



Se il mio popolo...

Alcune condizioni poste da Dio

“se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese.” (2 Cronache 7:14)

INTRODUZIONE

Il verso di 2 Cronache 7:14 introduce una realtà spirituale molto precisa: **Dio ha delle aspettative verso il Suo popolo!** Questo passaggio mostra come Egli desideri che il Suo popolo faccia determinate scelte e abbia un preciso approccio alle questioni spirituali.

Si tratta di uno studio molto pratico, in quanto verranno evidenziate le dirette esortazioni che il Signore rivolge con l'obiettivo di renderci pronti a ricevere la Sua benedizione!

“Se il mio popolo...” è l'invito di Dio a percorrere un cammino verso una conoscenza sempre più profonda della Sua volontà per le nostre vite, ricordandoci che l'intimità e l'autenticità del nostro rapporto con Lui sono **condizioni essenziali** per ascoltare la Sua voce e ricevere la Sua benedizione ([Matteo 6:33](#); [Giovanni 15:7](#)).

“Se il mio popolo...” non è solo una strada tracciata, ma anche un momento di forte **responsabilizzazione**. Sapere di avere la possibilità di scegliere ci rende **liberi**, ma anche **consapevoli** delle conseguenze delle nostre decisioni.

È importante, inoltre, comprendere il contesto di questo passo. Ci troviamo in un momento cruciale per la storia di Israele: la dedicazione del Tempio. Dopo che Salomone ebbe terminato la sua preghiera, chiedendo al Signore di essere sempre presente in quel luogo e di benedire il popolo con la Sua misericordia, scese il fuoco dal cielo e la gloria del Signore riempì il Tempio. Il popolo, vedendo questo segno, si prostrò, adorò e offrì sacrifici.

Al termine di tutto questo, il Signore apparve di notte a Salomone e rispose alla sua preghiera con una serie di promesse, avvertimenti e aspettative.

Dall'analisi del contesto, comprendiamo che le condizioni poste da Dio non sono un ammonimento né una riprensione, ma una risposta alla preghiera accorata di Salomone, al termine di un momento di dedicazione.

Dio sta tracciando una strada come risposta al desiderio del popolo di vedere la Sua gloria!

Come Salomone, anche noi chiediamo a Dio di manifestarsi potentemente nella Chiesa!

“Se il mio popolo...” è una strada tracciata da Dio proprio per noi!

SE IL MIO POPOLO ... SI UMILIA

La prima cosa a cui il popolo è chiamato è **umiliarsi**. **Essere umili** è una delle richieste più difficili per l'uomo. Abbassarsi, rinunciare a sé stessi, sottomettersi va contro la nostra natura e, in una società egocentrica e orientata al successo, rappresenta una vera e propria *contro-cultura*.

Introducendo fin da subito l'umiltà, il Signore ci vuole far comprendere che per piacergli occorre avere una mente e un cuore rinnovati, abbandonando ogni resistenza umana.

L'umiltà è una condizione del cuore, e proprio il cuore è la prima cosa a cui il credente deve prestare attenzione ([Proverbi 4:23](#)).

Nella Bibbia, il cuore rappresenta l'essenza del nostro essere, ciò che ci definisce. Quante volte per esprimere la nostra fede diciamo: “Ho dato il mio cuore al Signore”?

Gesù stesso ci invita a imparare da Lui, il quale è **“mansueto e umile di cuore”** ([Matteo 11:29](#)). È interessante notare che, nell'unico passo in cui Gesù parla direttamente del Suo cuore, non ne sottolinea la nobiltà, la generosità o la grandezza, bensì l'**umiltà**.

L'origine della parola "umile" risale al latino *humilis*, che significa "basso", "vicino al suolo", "modesto", e deriva dal sostantivo *humus*, che significa "terra", "suolo".

Cosa ci sta chiedendo Dio con l'umiltà? Nell' "avvicinarsi alla terra" troviamo alcune verità:

Avvicinarsi alla terra significa riscoprire la nostra vera identità.

Quando sentiamo dire "gli farebbe proprio bene un bel bagno di umiltà!", si intende che qualcuno ha bisogno di ridimensionare sé stesso per ritrovare la sua vera identità.

L'umiltà serve proprio a questo: **riscoprire chi siamo e le nostre radici.**

In [Genesi 2:7](#) leggiamo che *"il SIGNORE formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente"*

Chi siamo? Siamo **terra** e prendiamo vita solo quando Dio soffia su di noi. Noi non ci sentiamo vivi perché abbiamo raggiunto successi o ottenuto una realizzazione personale. Siamo terra che dipende totalmente dal Signore e dal Suo soffio quotidiano.

Essere umili significa **abbandonare** ogni forma di ornamento e sovrastruttura culturale, caratteriale e umana, riconoscendo la nostra fragile natura e completa **dipendenza** dal soffio di Dio. Questo è il primo passo che Dio ci chiede! ([Esodo 33:5,6](#)).

Avvicinarsi alla terra significa comprendere l'importanza della sottomissione e del servizio.

Come ha manifestato Gesù la Sua umiltà? **Lasciò la Sua regalità avvicinandosi alla terra!** Gesù infatti *"pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma svuotò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce"* ([Filippesi 2:6-8](#)).

Come insegna Gesù, l'umiltà implica l'ubbidienza fino alla fine e il servizio.

Durante il Suo ministero terreno, Gesù ha sempre riconosciuto che la Sua forza proveniva dalla Sua dipendenza dal Padre.

Egli stesso dirà: *"Io non posso fare nulla da me stesso..."* ([Giovanni 5:30](#)).

L'umiltà non è segno di debolezza, timidezza o paura; significa riconoscere dove risiede la nostra vera forza e ammettere che ogni talento e capacità sono doni di Dio.

Gesù dice *"senza di me non potete fare nulla"*. Ciò è comprensibile solo per un **cuore umile!**

Avvicinarsi alla terra significa assumere alcune caratteristiche della terra!

Cosa accadrebbe se il nostro cuore fosse simile alla terra?

CARATTERISTICHE DELLA TERRA

la terra fertile **accoglie** il seme e lo fa crescere

è **semplice** ed **essenziale**, priva di artifici

si lascia lavorare dalle mani del contadino

produce frutti **senza chiedere** nulla in cambio

non "sceglie" di essere generosa, è un **processo naturale**.

CARATTERISTICHE DI UN CUORE UMILE

è **pronto ad accogliere** e a custodire la Parola che viene seminata

resta semplice, non si eleva, ma resta ancorato all'autenticità della propria esistenza

è **disposto** a farsi modellare e trasformare da Gesù

è **al servizio** senza ostentazione o interesse

è disposto ad andare e obbedire **dove il Signore vorrà**

"Infatti così parla Colui che è l'Alto, l'eccelso, che abita l'eternità, e che si chiama il Santo. «Io dimoro nel luogo eccelso e santo, ma sto vicino a chi è oppresso e umile di spirito per ravvivare lo spirito degli umili, per ravvivare il cuore degli oppressi»" ([Isaia 57:15](#))

SE IL MIO POPOLO ... PREGA

Spesso parliamo della preghiera e la Bibbia offre numerosi insegnamenti a riguardo.

Il Signore ama un popolo che prega ([Salmo 145:18](#)), ma ancora di più desidera che la preghiera diventi lo standard della vita quotidiana di ogni credente ([Luca 18:1](#)).

C'è una differenza sostanziale tra essere uomini e donne che pregano ed essere **uomini e donne di preghiera**. Nel primo caso, parliamo di un popolo che si ritaglia dei momenti per pregare, magari per una causa o una persona. Nel secondo, troviamo un popolo la cui identità è **radicata** nella preghiera e nel dialogo costante con il Signore ([Giobbe 5:8](#)).

La Parola di Dio ci offre diversi esempi di uomini e donne che si sono distinti per le loro vite di preghiera. Gesù stesso era un uomo di preghiera, che cercava momenti di intimità in cui appartarsi con il Padre ([Luca 6:12](#)). La Chiesa del primo secolo era una Chiesa che pregava. Chi ci ha preceduto ha lasciato in eredità vite di preghiera.

Il popolo che prega sarà il popolo benedetto! La generazione che riscoprirà il valore della preghiera sarà quella che vedrà la Gloria di Dio!

Citazione attribuita a David Wilkerson: Dimmi quanto tempo passi da solo con Dio e ti dirò quanto sei spirituale. Non a quanti raduni partecipi. Non quanti talenti possiedi. Non dirmi quanti credenti ci sono nella tua Chiesa. Non quanti sermoni predichi. Dimmi quanto tempo trascorri con Dio in preghiera e ti dirò quanto sei spirituale.

Stiamo attenti a non diventare la generazione che ama solo confrontarsi e parlare

C'è un problema? Ci incontriamo per parlarne. C'è un cambiamento? Ci riuniamo per confrontarci. C'è un argomento di attualità? Ci vediamo per discuterne. Facciamo attenzione a non perdere l'abitudine di mettere la preghiera al centro delle nostre vite! ([Atti 12:12](#)).

Oggi, più che mai, rischiamo di diventare la generazione che si sente chiamata ad esprimere opinioni. Ricordiamoci che il Signore ha sempre benedetto le generazioni che pregano.

Se il popolo prega, Dio benedice! Per mezzo della preghiera, i cieli si aprono sopra di noi!

SE IL MIO POPOLO ... CERCA LA MIA FACCIA

Cosa significa cercare il volto di Dio? Ci sono diversi versi della Bibbia in cui il Signore incoraggia il Suo popolo a ricercare il Suo volto ([Salmo 105:4](#); [Numeri 6:25,26](#))

Il termine ebraico tradotto come "volto" è "*Panim*", che letteralmente significa "faccia" o "volto", ma viene spesso usato in modo figurato per indicare la presenza di Dio. Pertanto, cercare il Suo volto significa cercare la Sua **presenza**, la Sua **guida**, il Suo **consiglio** e la Sua **benedizione** nella nostra vita. Mosè dirà: "*Se la tua presenza [Panim] non viene con me, non farci partire di qui*" ([Esodo 33:15](#)).

Anche Giacobbe, dopo essere stato benedetto, chiamò il luogo dove si trovava *Peniel*, che significa letteralmente "volto di Dio" ([Genesi 32:30](#)).

"Se il mio popolo ... cerca la mia faccia" è un chiaro incoraggiamento da parte di Dio ad essere un popolo che non si limita alla semplice partecipazione ai culti o ad una conoscenza superficiale, ma che, al contrario, lotta come Giacobbe e si spinge, come Mosè, a chiedere a Dio di rivelarsi, mostrando la Sua gloria ([Esodo 33:18](#)).

Se desideriamo di più dalle nostre vite spirituali dobbiamo **cercare** un incontro ravvicinato con il Signore, bramare momenti di profonda comunione, invocarlo e chiedere la manifestazione sovranaturale della Sua potenza in mezzo a noi.

Come si fa a cercare il volto del Signore? In [2 Cronache 5:13,14](#) leggiamo che mentre i suonatori di tromba e i cantori all'unisono lodavano e celebravano il Signore, la Sua gloria riempì il Tempio.

È nel luogo della nostra adorazione che Dio mostra il Suo volto e manifesta la Sua presenza!

SE IL MIO POPOLO ... SI CONVERTE DALLE SUE VIE MALVAGIE

C'è una quarta e ultima condizione: quella del **pentimento e della conversione**.

È importante comprendere il significato etimologico della parola *conversione*, che implica un **completo cambiamento di direzione**. Solo cambiando rotta rispetto alle vie malvagie si può intraprendere un cammino verso Dio.

Purtroppo, nelle chiese si avverte sempre di più la necessità di parlare di **vere conversioni**, come segno che, pur essendo presenti volontà, desideri e, talvolta, proclamazioni, la direzione delle vite spesso non cambia e le trasformazioni non avvengono.

Può sembrare scontato, ma **Dio onora e benedice un popolo che prende posizione**.

Dopo la dedicazione del Tempio, era importante sottolineare che la benedizione non sarebbe stata su un popolo che si limitava ad avere un luogo come punto di riferimento, ma su quello che avesse cambiato veramente la direzione della propria vita.

Non basta essere frequentatori di un luogo. Occorre nascere di nuovo (2 Corinzi 5:17).

Gesù fu molto chiaro con Nicodemo: *“In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio”* (Giovanni 3:3).

Fare esperienza della nuova nascita significa non avere dubbi sull'opera di rigenerazione dello Spirito Santo ed essere testimoni di una profonda trasformazione tra il *prima* e il *dopo*.

La conversione implica cambiamenti tangibili ed evidenti:

- Le vie malvagie vengono abbandonate. Quando non c'è vera conversione, si tenta di far coesistere esperienze spirituali con una vita ancora allineata allo stile del mondo;
- si comprende la necessità di *“morire a sé stessi”* affinché la nostra natura lasci spazio a quella di Cristo (Galati 2:20);
- realtà come la santificazione e la consacrazione diventano una responsabilità;
- si realizza che non si può vivere trascurando la Parola, che è capace di rigenerare la vita (1 Pietro 1:23), di dare forza (1 Giovanni 2:14) e di guidare (Salmo 119:105).

Come fu detto a Nicodemo che senza nuova nascita non si può vedere il regno di Dio, il Signore ci ricorda che se desideriamo realizzare quel “qualcosa di più” occorre prendere posizioni nette davanti a Lui.

CONCLUSIONI

“Allora il suo popolo si ricordò dei giorni antichi di Mosè. Dov'è colui che li fece uscire dal mare col pastore del suo gregge? Dov'è colui che metteva in mezzo a loro il suo santo Spirito, che li guidava per mezzo della destra di Mosè con il suo braccio glorioso, che divide le acque davanti a loro per farsi un nome eterno, che li condusse attraverso gli abissi, come un cavallo nel deserto, perché non inciampassero?” (Isaia 63:11-13)

Spesso ci chiediamo: dove sono le benedizioni di un tempo? Dove sono le meraviglie dei giorni passati? Il Signore si rivolge al Suo popolo con amore, ricordandogli che le Sue promesse non sono venute meno; al contrario, nuove benedizioni sono in arrivo!

Tuttavia, è necessario che ciascuno di noi faccia la propria parte e consideri i “SE” di Dio, sapendo che la nostra risposta sarà sempre conseguente a ciò che Lui ha già fatto per noi: acquistarci con il Sangue del Suo Figliolo Gesù.

“Se il MIO popolo, sul quale è invocato il mio nome...”